

# Quando il prodotto è la società. Il caso Olivetti

La società con a capo Adriano Olivetti negli anni '30-'50 diviene azienda simbolo di un modo nuovo di fare impresa. Forti l'interessamento ai problemi della comunità di riferimento e l'impulso dato al dibattito culturale. Con la rivista "Comunità" dà vita a confronti autorevoli su economia, sociologia, politica, letteratura, architettura, inchieste.

**Il nome Olivetti rimanda, oltre che agli oggetti che hanno fatto la storia del design italiano, anche ad un grande impegno sociale nella "sua Ivrea". Cosa significava in quel periodo il legame con il territorio?**

L'utopia di Adriano Olivetti, quella che fece per un certo periodo di Ivrea l'Atene d'Italia, era un complesso progetto politico, sociale, industriale. Oggi il nome Olivetti è associato alle realizzazioni nel campo del design e dell'architettura: ed è un fatto su cui varrebbe la pena riflettere. Ma nella visione di Olivetti, design e architettura, progettazione degli oggetti e degli edifici non sono mai stati fine a se stessi, ma parte di un programma di comunicazione sociale: come piattaforma di relazioni culturali internazionali, come luogo di ricerca di soluzioni innovative che permettessero a ognuno di utilizzare la tecnologia per migliorare la propria condizione di lavoro e la qualità della propria vita. Il progetto "Comunità" riassume, credo al meglio, questa visione, e aiuta a definire il progetto di società industriale che la Olivetti ha creato e proposto nel mondo. Si è trattato di un progetto coerente, dai suoi fondamenti teorici sino alla proposta politica, scaturita da una sperimentazione sociale avvenuta soprattutto, ma non solo, nel territorio del

Canavese. Di questa visione dello sviluppo industriale - che oggi potremmo definire sostenibile - sono eccellenti esempi i grandi progetti promossi dall'Olivetti, come gli studi urbanistici, dei quali una delle realizzazioni più famose è il piano della Valle d'Aosta, recentemente ripubblicato anastatico dalla Fondazione Adriano Olivetti. Questa visione complessiva del territorio e dei suoi abitanti è stata portata avanti negli anni con progetti di diffusione reticolare della cultura, della quale restano ancora testimonianze diffuse, ad esempio le biblioteche di "Comunità", ancora sparse ed operanti nel Canavese. Importare e diffondere la cultura in questa parte del Piemonte e in altre realtà nelle quali si sarebbero poi sviluppati impianti industriali dell'Olivetti era alla base del progetto di "responsabilità sociale" di questa azienda. La diffusione editoriale veniva utilizzata come uno strumento di supporto alla crescita culturale collettiva, motivo per il quale non deve stupire se Adriano Olivetti non si lamentava quando i libri non venivano restituiti: "è questa" diceva, "una forma di interesse al libro".

Allo stesso modo l'architettura olivettiana, soprattutto quella delle fabbriche - e penso in primo luogo agli stabilimenti di Pozzuoli - risultava connessa al tipo di

organizzazione del lavoro. Connessa in senso ideologico, prima ancora che funzionale. Ricordo che, mentre ovunque imperversava la linea di montaggio, con parcellizzazione sempre più spinta del lavoro in fasi, in Olivetti si introducevano le isole di lavoro; in ogni isola si realizzava un'operazione complessa, suddivisa tra diversi addetti, ognuno dei quali era in grado di svolgere ciascuna delle fasi di lavoro in cui si scomponesse l'operazione.

Al progetto "Comunità" dobbiamo la nascita di numerose piccole aziende nel Canavesano, alcune delle quali operano ancora oggi. Si è trattato di una visione di armonica coesistenza di fabbrica e ambiente, di tempi passati in fabbrica e fuori, in una rete di comunità autoregolatesi. Questa è stata l'utopia che Adriano Olivetti cercò di attuare nel Canavese e nel Mezzogiorno.

**Quando un'azienda è espressione di un territorio? Esiste un legame tra gli abitanti di un luogo e la qualità dei prodotti realizzati?**

Le rispondo con un esempio, che riguarda la produzione della macchina da scrivere.

La macchina da scrivere meccanica richiedeva per il montaggio una certa abilità manuale. Un'abilità non così difficile da non poter essere

Intervista al senatore  
**Franco Debenedetti**  
[presidente  
Interaction Design Institute Ivrea]



imparata dai contadini inurbati, e non così semplice da poter essere riprodotta ovunque. Olivetti riuscì ad essere in questo senso estremamente efficiente nel produrre macchine da scrivere e da calcolo meccaniche scegliendo il relativo isolamento del capoluogo di un'area in sé omogenea, come il Canavese, compreso tra la Serra occidentale e quella orientale, e conservandone il patrimonio di manualità. L'attenzione a non rompere i legami atavici con la terra e i lavori agricoli servì a far sentire meno alienante il lavoro in fabbrica, e a migliorare la qualità del prodotto; era infatti politica aziendale non lesinare i permessi per attendere alle necessità delle

quando l'Olivetti era un'azienda florida, il suo benessere si diffondeva al territorio, anche perché parte dell'utile veniva speso per realizzare l'esperienza di "Comunità". Grazie a questo benessere sociale Ivrea non ha conosciuto le grandi immigrazioni degli anni sessanta a Torino. Con lo stesso modello di sviluppo, che tendeva a evitare di rompere gli equilibri demografici territoriali, Olivetti aveva creato le fabbriche di Pozzuoli, poi di Marcanise, e poi si era rivolta all'estero. Quando è incominciata la trasformazione da meccanica ad elettronica e quindi il radicale cambiamento di tecnologie e di skill richiesti, con conseguente radicale diminuzione dei tempi di

**dirigenziale italiano a suo modo di vedere non sufficientemente innovativo. Qual è la sua opinione?**

Chi di noi non ha fatto osservazioni di questo genere, qualche volta nella sua vita? Chi non ha fatto anche quelle opposte? Tento di contestualizzarle e inserirle in un discorso logico altrimenti sarebbe ben difficile commentarle.

Se guardiamo alla quota di prodotti innovativi, e cioè che siano stati introdotti sul mercato da pochi anni, sul totale del nostro prodotto interno, notiamo che esso diminuisce ed è inferiore a quello di altri grandi paesi europei. Se però guardiamo al numero di imprese

## WHEN SOCIETY IS THE PRODUCT. THE OLIVETTI CASE

Interview with the senator  
**Franco Debenedetti**  
[president  
Interaction Design Institute Ivrea]

**The Olivetti brand is associated with some of the objects that define the history of Italian design; but, furthermore, it is associated with a great social effort that took place in "his Ivrea". At that time, what did it mean to be connected with the territory?**

Adriano Olivetti's utopia was a complex social, political and industrial project, and for a while it made Ivrea into the Athens of Italy. Nowadays the name of Olivetti is associated with impressive achievements in the field of design and architecture; this is a fact that deserves some reflection. But in Olivetti's vision, design and architecture, that's to say the design of objects and the design of buildings, did not stand on their own; they were part of a programme of social communication; a platform of international cultural relations, a place for developing innovative solutions that would improve the quality of your life and your work environment. The "Comunità" project summarises best this vision, and it helps define the idea of the industrial society that Olivetti brought forth and popularised. It was a consistent project, from its theoretical foundation to the political proposal built upon experimentation done mostly (but not exclusively) in the Canavese region. This vision of industrial development -that today we would call sustainable- was exemplified in great Olivetti projects, like the town planning studies. One of the most famous was the plan for Valle d'Aosta, recently republished by the Fondazione Adriano Olivetti. This comprehensive vision of the

Adriano Olivetti quando parlava delle biblioteche di "Comunità" non si lamentava se i libri non venivano restituiti: è, diceva, una forma di interesse al libro

*Adriano Olivetti would not complain when users didn't return books to "Comunità" library. "This is", he said, "a form of interest for the book"*

coltivazioni, secondo i ritmi stagionali.

Intorno a queste regole semplici e antiche, nel rispetto dei tempi del lavoro e dei tempi della vita e della famiglia, si è sviluppata la cultura industriale olivettiana.

Fu anche grazie a questa attenzione se tecnici e operai dell'Olivetti riuscirono a progettare e costruire anche macchine elettroniche: ricordo la *Programma 101* dell'ing. Perotto, il primo personal computer al mondo. E se, in tempi più recenti, sempre dal ceppo Olivetti nacque la prima azienda privata di telefonia mobile, Omnitel.

**Cosa significa per una comunità dipendere dalle fortune di una azienda, e dunque dove finisce la responsabilità sociale della azienda stessa?**

Ivrea è stata *company town* forse più di qualsiasi altra città italiana e

lavorazione e quindi di necessità di addetti, saturare le fabbriche, riconvertirne gli addetti e ridurne il numero sono state attività che hanno richiesto ingentissime risorse umane e finanziarie. Risorse che forse si sarebbero potute impiegare con maggior profitto nell'innovazione.

Ma nonostante oggi questo processo sia giunto praticamente al termine, e gli addetti dell'Olivetti siano un numero ormai esiguo, la città di Ivrea non mostra i segni di declino o di degrado. Sono nate decine di nuove iniziative e non c'è la disoccupazione che ci si sarebbe potuta attendere. La *company town* progettata da Adriano Olivetti ha quindi generato un tessuto economico-sociale in grado di autoalimentarsi e procedere con le proprie gambe.

**Pochi giorni fa il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, ha portato una forte critica al sistema**

che nascono ogni anno, oppure alla creatività dei nostri stilisti, di moda o di automobili, mostriamo una vivacità che pochi altri paesi possono vantare. Io credo che il discorso sulla maggiore o minore capacità innovativa non vada disgiunto da altri fatti strutturali: come viene erogato il credito alle imprese, qual è la dotazione di beni pubblici di cui si dispone, quale approccio si ha alla formazione, quanto si intende investire sulla ricerca piuttosto che sui trasporti.

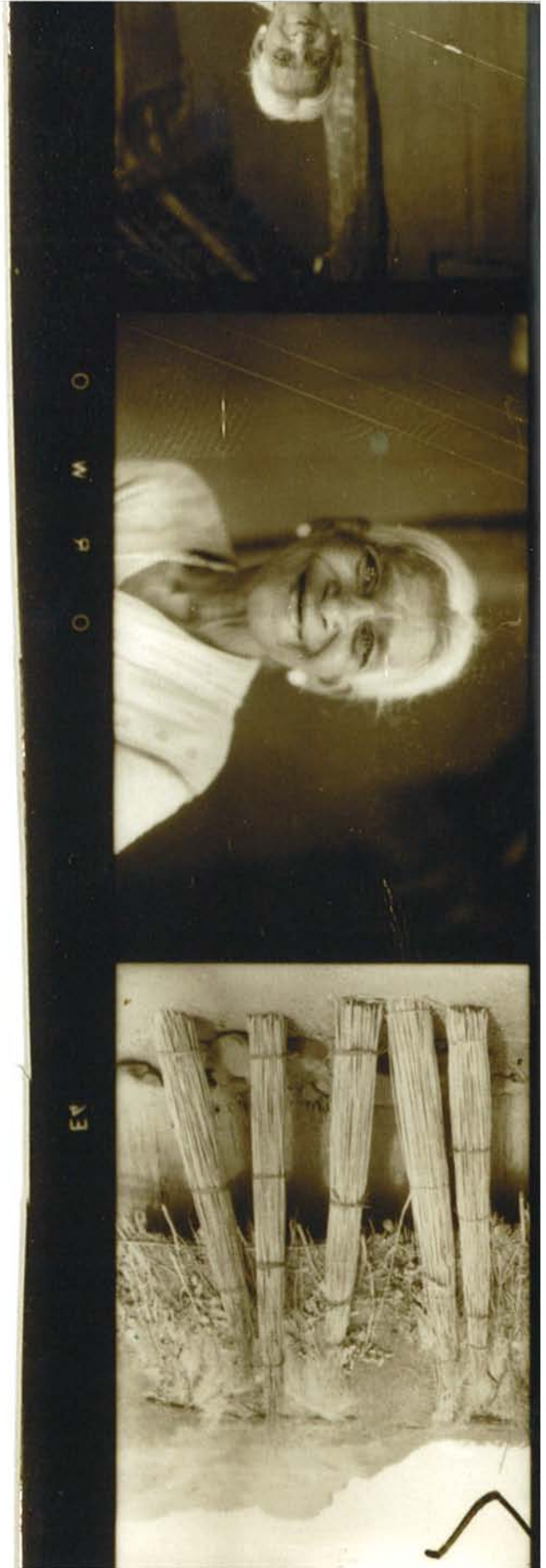
Sinceramente ritengo che la politica sia ancora, in Italia, corresponsabile della capacità di innovazione del Paese: sta alla politica indicare gli obiettivi e disegnare uno scenario su cui tutti possano proiettare i propri individuali progetti di investimento personale e di vita. In questo senso vedo l'esigenza di un più stretto dialogo fra politica e impresa per ricercare una comune chiave di sviluppo ed innovazione per il nostro Paese.

ILLYWAPR.DS



NOW, TAKE ALL THE DELIGHTS OF THE EARTH, MELT THEM  
INTO ONE SINGLE DELIGHT, AND CAST IT ENTIRE INTO A SINGLE  
MAN-ALL THIS WILL BE AS NOTHING TO THE DELIGHT OF WHICH I  
SPEAK

RUYSBORCK



territory and its inhabitants has been developed over the years with projects where culture was diffused through networks - for example the "Comunità" libraries which are still present and operating in the Canavese region. Importing and spreading this culture in this part of Piedmont, and in other regions that would soon host Olivetti plants was the basis of the Olivetti "social responsibility" plan. In this context, publishing was one more support tool for cultural growth - that is why Adriano Olivetti would not complain when users didn't return books to the library. "This is", he said, "a form of interest for the book".

In the same fashion, the Olivetti architecture and in particular the one that we see in factories, referring here of the Pozzuoli plant, was connected to the type of work organisation. The connection was ideological more than functional. I remember that, when in other companies the assembly line ruled, with its attendant fragmentation of the work, Olivetti was introducing the so called "work islands"; every 'island' would complete a complex operation, subdivided among several operator; but every operator was able to execute each phase of the operation.

The Comunità project was also the reason for the birth of many small companies in the Canavese region - some of which are still open. This was a vision of harmonic coexistence of the factory and the environment, of time spent in the factory and outside the factory, within a self-regulating community network. This is the utopia that Adriano Olivetti tried to make real in the Canavese region and in Southern Italy.

**When is a company the expression of a territory? Is there a link between the people who live in an area and the quality of the products made there?**

I'll answer with an example regarding the manufacture of the typewriter.

Assembling the mechanical

typewriter required a certain manual ability. An ability not so difficult that it could not be learned by farmers living in the city yet not so simple that could be replicated anywhere. Olivetti succeeded in being very efficient in the manufacture of typewriters and mechanical calculators by leveraging on the relative isolation of the capital of a very homogeneous area like the Canavese region, between the eastern and western Serra, preserving the patrimony of handicrafts. The care taken in keeping the secular links with the

Ivrea was always a "company town" maybe more than any Italian city and when Olivetti was a wealthy company, its wealth extended to the territory, also because part of the profits were spent to realise the experience of "Comunità". Thanks to this social wealth Ivrea has not experienced the large immigration of the 1960' like Turin. With the same development model, which tried to avoid breaking the territorial demographic balances, Olivetti set up the Pozzuoli factories, the Marcanise's factories, and then went abroad. When the transformation from mechanical to

**out to be innovative enough. What is your opinion about this?**

Who amongst us did not once in his life make such observations? Who hasn't said the opposite? I will try to put them in a context and to insert them in a logic discourse, otherwise it would be too hard to comment on them.

If we look at the quota of innovative products - I mean those only recently introduced on the market - among our gross national product, we notice that the latter is diminishing and is inferior to that of the other important European

## L'utopia di Adriano Olivetti era un complesso progetto politico, sociale, industriale

### Adriano Olivetti's utopia was a complex social, political and industrial project

land and the agricultural work helped in making work in the factory less alienating while improving the quality of the products; it was in fact company policy to be relaxed in providing days off to attend the needs of farming, according to the pace of seasons.

The Olivetti industrial culture has developed around these simple and ancient rules, respecting the timing of work and the needs of life and family.

It was also because of this attention to values that technicians and workers at Olivetti were able to design and build electronic machines; I remember the Programma 101 by Dr Perotto, the first personal computer ever made. In more recent times, again from the Olivetti "tree" gave birth to the first private mobile phone operator, Omnitel.

**What does it mean for a community to depend from the fortunes of a company and the where does the social responsibility of the company ends?**

electronic industry began, a radical change of technologies and required skills also occurred. This caused a radical drop in production timings and therefore in assigned staff, which are very expensive activities in terms of human resources. Financial resources had to take place which brought about factory saturation as well as new training for assigned staff and staff reduction. These resources could have perhaps been employed with a larger profit into Innovation.

Although today this process has come to a sort of conclusion, and the Olivetti employees are greatly reduced in number, the city of Ivrea doesn't show any sign of decline or degradation. Dozens of new initiatives have started, and the unemployment one could have feared is nowhere to be found. The company town projected by Adriano Olivetti has generated a social-economical fabric able to thrive on itself and to walk on its own legs.

**A few days ago, the Ferrari president Mr. Luca Cordero of Montezemolo, strongly criticised the Italian management system which in his opinion is not turning**

countries. On the other hand, if we look at the number of enterprises that start up each year, or if we look at the creativity of our fashion or automobile designers, we can see that Italy shows outstanding liveliness which only a few other countries can claim to have. I believe that speaking about a stronger or lesser innovation ability cannot be separated from other structural factors: how does credit get allocated/distributed to firms, what is the availability of public richness, what is our approach to professional training, how much investment is aimed for research rather than for the transport system.

Honestly, I still believe that politics is, in Italy, co-responsible for the country's ability to innovate itself: it is the job of politics to define objectives and to design a scenario, on which everyone can project their own individual projects of personal investment and life. It is in this sense that I see the need for a tighter collaboration between politics and enterprises to seek a common ground for the development and innovation of the country.

ILLUMINATIONS